Anno XVII. Sabbato 23 Luglio 1864 N. 202.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 luglio

I DEPUTATI AMMINISTRATORI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

II. (*Vedi N.* 200)

Terminiamo oggi la disamina della lettera riguardante la posizione dei deputati che sono in pari tempo amministratori di grandi imprese, ed innanzi di occuparci della soluzione dell'arduo quesito fa duopo indagar le cagioni, per le quali esso si è imposto alla pubblica opinione.

L'autore della lettera sostiene che i rimproveri fatti all'irruzione dei deputati nelle amministrazioni delle grandi imprese sono tre: 1. Conflitto d'interessi tra la qualità di deputati e l'ufficio di amministratori; 2. Sospetto di dipendenza loro dal ministero; 3.° Sospetto di corruzione per coloro che aspirano a quei posti.

Esaminiamoli brevemente.

1. Il conflitto d'interesse tra la posizione di deputato e l'ufficio di amministratore di grandi imprese è possibile, ma non ne sono frequenti i casi, e non c'è pericolo possano influire sui voti che danno. Le grandi imprese sono in continue relazioni col governo, al quale alcune cagionano non piccoli fastidi; ma se bene ordinate, rare volte possono esser causa di conflitti.

D'altronde conflitti fra la qualità di deputati e l'interesse privato possono sorgere, senza che si sia amministratori di strade ferrate. Si propone l'abolizione del dazio sui cereali? Ed il deputato proprietario ci vede una legge per lui dannosa. Si propone l'aumento del dazio sugli zuccheri? Ed il deputato commerciante gli è contrario. È difficile si discuta una legge, per secondaria o poco importante che sia, la quale non abbia dei deputati interessati ad appoggiarla od a respingerla. Diremo di più. È accaduto più di una volta di sentir alla Camera certi discorsi in appoggio di leggi od in difesa di persone, o per ottener l'urgenza per la relazione di una petizione, nei quali più l'avvocato mostravasi che il deputato. Segnate il limite tra l'avvocato ed il deputato: non può segnarlo che la propria coscienza. Per poco che si rifletta ai moventi delle passioni e degli affetti, si scoprirà il segreto di parecchi voti e di opposizioni, che con semplici ragioni politiche non si riuscirebbe forse a spiegare.

D'altronde il mezzo di prevenire i conflitti è un solo, e l'abbiamo additato: obbligo di astenersi dal prender parte alla discussione ed alla votazione delle leggi, dove la coscienza del deputato è in contrasto coll'interesse del privato.

2. Il sospetto che i deputati amministratori di grandi imprese siano dipendenti dal governo. — È un sospetto infondato. Dipendenti dal ministero i deputati amministratori di imprese colossali! Se v'ha un pericolo, non è che essi siano ligi al ministero, perchè interessati in quelle grandi società; ma che l'indipendenza del ministero sia minacciata gravemente da loro.

Imaginiamoci una Società di strada ferrata, che possiede una rete estesa, che ha spesi 3 a 400 milioni, che ha migliaia d'impiegati ed operai, che ha molte relazioni ed un' influenza corrispondente nel paese. Gli amministratori di tali società non solo sono; ma si sentono verso il ministero i più liberi uomini del mondo. E si teme che deputati siffatti sacrifichino la loro volontà, e subordinino il loro voto a' desiderii del ministero! Suppongasi invece che sorga dissidio tra la società ed il ministero, e che la società sia amministrata da una dozzina di deputati. In quale posizione trovasi il ministero? Egli ha dinnanzi a sè dodici deputati, i quali hanno molto prestigio ed esercitano una influenza, a cui pochi altri possono aspirare; hanno amici ed aderenti nella Camera o fuori. Cedete alle loro istanze? Correte rischio di sacrificar gli interessi dello stato a quelli della Società. Resistete? Ed accrescete le fila dell'opposizione e mettete a repentaglio il portafoglio per tutelar l'interesse pubblico. Il conflitto adunque non è tra la qualità del deputato e l'ufficio d'amministratore, ma tra il portafoglio del ministro e l'interesse dello stato. Come appianarlo? Colla fermezza del carattere e colla pubblicità. Il ministro ha l'obbligo di resistere a pretensioni ingiuste, e se la sua resistenza viene sfruttata come arma politica, deve aver il coraggio di far sapere solennemente di che trattasi. La pubblica coscienza sarebbe sempre per lui.

3° La terza obbiezione è che i deputati i quali aspirano a' posti di amministratori, possono essere sospetti di corruzione.

E non sappiamo che si sospetta di tutto e di tutti? Che maligni ve n'hanno in tutti i paesi e che dovunque si fanno giudizi temerari?

Quando non vi abbiano preventivi accordi, quando il contegno anteriore del deputato non dia appiglio a censure, non vediamo tosto abbia a farsi di lui diverso giudizio, e dopo averlo creduto sin allora onesto, lo si abbia a giudicare triste e corrotto, solo perchè la fiducia degli azionisti lo chiama ad amministrare il fatto loro, che dev'esser pure il fatto suo, non potendo noi ammettere degli amministratori che non abbiano interesse diretto nell'impresa a cui soprassiedono. La corruzione ci sarebbe quando il deputato fosse stato ufficiato per dar il suo voto, quando questo voto fosse stato vincolato ad un posto di amministratore o ad altro impiego nella Società per lui o pei suoi parenti. Il deputato che commettesse tanta indelicatezza, non potrebbe più sedere nella Camera. È però da osservare come sia poco probabile che fatti simiglianti avvengano di frequente, e che avvenendo è quasi impossibile il tenerli celati. Sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia il voler escluder dalla Camera gli amministratori ed altri impiegati solo per ovviare a tale pericolo.

L'autore della lettera addita un altro rimedio. Egli propone che essi siano compresi nel numero degl'impiegati.

La proposta merita una seria disamina. Non dimentichiamo che trattasi di società, a cui lo stato ha guarentito un prodotto od un interesse minimo de'capitali impiegati. Se la guarantigia è effettiva, se lo stato deve sborsar un sussidio alla società, non ci sembra cosa esorbitante il proporre che gli amministratori d'una Compagnia sussidiata dallo stato abbiano ad essere riguardati quali impiegati. Tal qualità cesserebbe però il giorno in cui la Società non avesse più duopo del concorso del governo.

Sarebbe al certo preferibile che il solo ritegno in tale faccenda si avesse nella signoria della pubblica opinione, non dell'opinione del volgo letterato od illetterato, ma di quella popolare opinione che si forma lentamente, e giudica non per vendetta o per interessi privati lesi, bensì secondo verità e giustizia.

Poichè è grave il modificare la legge elettorale e cangiar le proporzioni ed i rapporti delle varie categorie d'impiegati dichiarati eleggibili. E prima di tutto farebbe mestieri di escludere gli appaltatori di lavori o d'altro dallo stato. Tale esclusione è necessaria, questo appunto essendo il caso di generare il sospetto che il deputato non sia libero nel suo voto. Anzi siamo convinti che simigliante disposizione occorra introdurre nella legge comunale e provinciale, sembrandoci sconveniente che chi dipende come appaltatore dal comune o dalla provincia, segga nei Consigli di questa o di quello.

Ciò che sopra ogni cosa importa, ciò che si deve volere e promuovere da quanti amano le libere istituzioni, è che i rappresentanti della nazione abbiano voto libero ed indipendente: che diano al popolo l'esempio di quelle virtù, di quel disinteresse, di quell'abnegazione che fanno grandi gli stati; che considerino il mandato di deputato qual carico e non quale instradamento ad impieghi e lucrosi posti; che non si formino nella Camera stessa corporazioni preponderanti di deputati amministratori di imprese, le quali mettano a duro cimento l'indipendenza del ministero.

Le precauzioni e restrizioni legali possono esser utili, ma non bastano mai, se non si aggiunge il sindacato severo ed assiduo della pubblica opinione.

Al resto poi deve provvedere la coscienza del deputato e la cura della propria riputazione e principalmente debbono provvederci gli elettori. Il giorno in cui questi saranno invitati a raccogliersi intorno all'urna elettorale e la pubblica opinione sarà consultata in modo formale e solenne, non ci pare possa esser molto molto lontano. La Camera ha attraversate crisi, ha sostenute molte lotte, che ne hanno accresciute le interne divisioni e quasi vi hanno prodotti tanti partiti quanti sono gli individui. Il suo cómpito è finito: noi almeno lo consideriamo tale.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Roma, 19 *luglio*. — Ieri il papa partì da vero per Castelgandolfo per sollevarsi un poco dalle cure di regno. Dopo mezz'ora di viaggio nella ferrovia e altrettanto in vettura, giunse felicemente salutato da qualche cinquanta persone suoi servitori. Alla stazione centrale di Roma andò un reggimento di francesi e mezzo papalino. Vi andarono frati e preti, non già i soliti strilloni pagati, perocchè i capi di quelle compagnie ne hanno già fino agli occhi, e i napoletani legittimisti hanno preso a burlarsene al pari dei libertini. Si è risoluto all'andata, per non trovarsi qua quando sarà mozzato il capo a due malfattori, uno borbonico, l'altro papalino insignito della medaglia di Castelfidardo. Il papa rifugge dal sangue, lo scrisse già al generale Oudinot quando gli spediva le chiavi di Roma coperta di stragi in grazia della Beatitudine sua.

Gregorio XVI quando si eseguiva una sentenza di morte, stava sempre in cappella a orare avanti un Crocifisso; e v'è esempio di un tale che per non volersi convertire (come dicono) ebbe una dilazione di otto ore nel l'ottava si prostrò al sacerdote che lo consegnò al carnefice secondo che è ufficio del confortatore. Quel papa per tutto quel tempo non uscì mai di cappella, e quivi ricevè sedici messi; e con questo e simili esempi mostrò di essere tenerissimo sacerdote, pognamo che fosse pessimo principe. Di Pio IX giudicheranno gli avvenire.

Quandanche il patibolo sia sempre eretto e quasi tutti abbiano veduto sovente quella ruota di sangue che inorridisce, si commettono omicidi senza ritegno.

Domenica fu festa della Madonna del Carmine e i fedeli incappucciati, con tronchi e stendardi salmeggiarono per tutte le vie: fu una vera infestazione di processioni, in somma un giorno santo. E in quel giorno e in quelle ore vi furono quattro omicidi: uno in via Cremona, un altro alla Coroncina, e due altri non mi si ricorda dove. Coi salmi e le benedizioni si aquisteranno le virtù che sono ricambiate coi gaudi eterni, non quelle che approdano alla civile convivenza. Questo popolo che è tanto generoso e intelligente per indole nativa, non ha punto educazione civile perchè i preti pensano che si possa sopperire a tutto col catechismo romano. Aggiungete che gli animi sono sempre irritati o dalle angherie dei birri, dalle infamie dei curati, dai rigori del governo, o dalle prepotenze degli invasori della patria: tali congiunture ingenerano negli animi una continua disposizione a versar sangue. Se adunque i governatori mandati da Dio pensassero che essi sono la cagione mediata di tanti delitti pei quali puniscono col patibolo i loro autori, i rimorsi di coscienza negherebbero ai loro occhi il sonno, nonchè la volontà di passar mattana nelle delizie dei viaggi e delle ville.

Si dice che il papa uscirà di quando in quando dal suo lussureggiante romitorio di Castelgandolfo, per fare qualche visita a Velletri, a Frosinone, od Anagni, e per ultimo a Ceprano per maledire i vicini ribelli della legittimità.

Questa corte ritiene per fermo che, spacciate le faccende di Danimarca, si porrà mano al lavoro per ispacciare quelle d'Italia. Per me penso che in fin dei conti gli spacciati saranno i preti; tuttavia voglio riferirvi brevemente come corrono veloci le loro speranze. Napoleone isolato dovrà lasciar fare agli altri perseverando nella politica di raccoglimento, come si dice oggidì. I potentati nordici con la cattolica Spagna intimeranno al governo d'Italia l'esecuzione stretta dei capitoli di Zurigo, e dato poco tempo a pensare, interverranno per mare e per terra invadendo tutta la penisola per rialzare i troni sconvolti. Roma, in grazia di Napoleone, non subirà rinnovamenti, perchè non ebbe alcuna mutazione: il restante tornerà al 16 novembre, come disse il papa quando fu ristaurato nel 49. In tali frangenti di corta durata perchè le legioni italiane saranno schiacciate dalle falangi barbare, Inghilterra che si vorrà chiamar sempre palladio della libertà, farà proteste solenni che sortiranno i soliti effetti. Quando l'altro giorno Pio IX udì questa esatta esposizione della storia avvenire, deliberò di andare in villa per fortificarsi all'eccesso del gaudio che pioverà nel suo animo.

Il *Giornale di Roma* ci dà la notizia della partenza del papa per la villeggiatura di Castel Gandolfo, annunziandoci essere asceso nel *nobile vagone*. Che fortuna per Roma di possedere de'*vagoni* nobili e de'*vagoni* plebei!

Ma il nobile *vagone* è poco. Il foglio ufficiale si dà premura di farci anche sapere che il ministro de'lavori pubblici ha *avuto l'onore di seguire Sua Beatitudine fino alle Frattocchie.*

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

X.

Astuzia per astuzia.

Colui che aveva sfidato con tanto buon successo l'ira della guardia, era il medesimo che la sera innanzi si trovò per caso a udire dietro l'uscio di casa sua le poche parole scambiate fra i due giovani, e che abbiam visto poi recarsi difilato alla delegazione di polizia.

Trovandosi, e forse non a caso, presente all'arrivo dell'ortolano, egli aveva assistito a quella scena d'arbitrio brutale in tale un modo da lasciar travedere com'egli riprovasse quelle maniere, e sentisse compassione per il mal capitato garzoncello. Al quale non era isfuggita la buona disposizione di quel signore a suo riguardo, e più d'una volta era stato tentato di rivolgersegli per aiuto. Ma, forse che l'aspetto di quel coso lungo e nero non gli garbasse, o che non isperasse ch'egli potesse nulla per lui, fatto è che si rattenne, e [illegible] le lagrime agli occhi seguì il suo biroccio.

Ma l'altro parve indo[illegible] quel che si passava nella bionda testolina di Gi[illegible]chè gli tenne dietro, e avvicinatolo,

— Quanti soldi, disse, ti ha portato via quel prepotente?

Il ragazzo levò il capo all'improvvisa domanda e gli piantò in faccia due occhi che inumiditi dal pianto brillavano come due gemme. E poscia seguitando sempre per la sua via, rispose:

— Quattro soldi e un centesimo.

— Tieni, eccoti un franco; così potrai ricomprarti anco il coltello.

A questa fortuna insperata, Giannino levò vivamente il capo un'altra volta, e stette perplesso. La pipa di gesso gli diceva *prendi*, la faccia antipatica del donatore gli diceva: *lascia*; quindi non volendo dir *sì*, nè sapendo dir *no*, prese il mezzo termine di tacere, rinforzando il pianto più che potè.

— Ma via, prendilo, insistè l'altro, non c'è nulla di male. In così dire gli mise con dolce violenza la moneta nel taschino del farsetto, e proseguì con lui nel suo cammino. Dopo un breve silenzio, riprese:

— O perchè ti ha messe all'aria tutta la tua mercanzia?

— O che lo so, io? rispose il ragazzo, al quale il franco ricevuto aveva rimesso l'anima in corpo, e ispirata una gran confidenza nel suo interlocutore.

— Ma pure sembrava sospettare che tu nascondessi qualche cosa?

— Sicuro, ma innanzi di trovare ce ne vuole, soggiunse Giannino strizzando l'occhio furbescamente.

— Ah dunque ce l'avevi qualche cosa, briconcello, ripigliò l'altro sghignazzando. Ci tro franco, gusto: quasi quasi ti darei un altro bella. E di' un po', gliel' hai fatta veramente [illegible] hai tu cacciati i giornali?

— Giornali? O che son eglino i giornali?

— Sì, que' fogli che t'hanno dato da portare?

— Ah, quel letterone grande grande?

— Sicuro!

— Ma dunque la lo sa anco lei? chiese Giannino con ingenua meraviglia.

— Sicuro che lo so.

— Allora, se la lo sa è inutile ch'io glie ne dica.

La risposta di Giannino era naturale, ma pareva maliziosa; di guisa che l'altro che voleva tirargli su le calze senza farsi scorgere si affrettò a soggiungere:

— Oh, non importa davvero. E tu poi dovrai portare la lettera, s'intende?

— Noe, noe; la devono venire a prendere come il solito. Anzi e' saranno lì alla svolta del chiassuolo ad aspettarmi.

Il chiassuolo accennato dall'ortolano era a così poca distanza di lì, che l'altro stimò buono di non procedere oltre per non dar nell'occhio. Sicchè alla prima cantonata disse addio al suo piccolo amico, e finse d'allontanarsi. Ma veramente si affrettò a prendere una scorciatoia, e arrivò inosservato all'altro capo del chiassolino prima ancora del pigro somarello.

Il chiassolino era fiancheggiato da due muri assai alti che chiudevano giardini, sicchè era luogo assai riposto perchè un galantuomo potesse farvi le cose sue senza essere disturbato. A un certo punto, dal lato sinistro, la muraglia faceva un po' di gomito ed era interrotta da una siepe, anch'essa interrotta da un piccolo cancello di legno tutto chiuso dalla siepe e coltivato a giardino avea aspetto assai vago, ma dacchè la casa di cui faceva parte era rimasta priva di proprietario che l'abitasse, ed affittata a povera gente, non solo il giardino si era convertito in prato tutto pieno di male erbe, ma era rimasto libero a tutti che avesser voluto passarlo per iscorciar cammino. Fu dunque da lì che passò il nostr'uomo, appostandosi dietro la siepe, donde con un po' di sforzo poteva vedere il chiassuolo quant'era lungo.

Infatti non appena ebbe cacciato il capo nel vano della siepe, scorse a una certa distanza alcuni giovani che andando in su e in giù pareva che attendessero alcuno. Ei li conosceva tutti assai bene, sicchè non ebbe mestieri di star a contemplarli lungamente. Ad ogni modo gli sarebbe mancato il tempo, imperocchè quasi contemporaneamente spuntava l'ortolano dall'altro capo del chiassuolo tirandosi dietro il suo piccolo biroccio.

I giovani gli andarono tosto incontro, e lo circondarono. La distanza non permetteva di sentire chiare le parole, ma sì di vedere assai distinti gli atti. A giudicare appunto da questi si poteva argomentare come i giovani, impazientiti dal lungo attendere, rimproverassero l'ortolano, il quale per giustificarsi narrava loro l'avvenuto. Infatti le sue parole furono accolte con una gran risata. Dopo di che Giannino passò sotto il biroccio e trattone un grosso piego che pareva esservi stato assicurato con una funicella, lo consegnò a quello de'giovani che gli stava più vicino, e si accomiatò perchè gli tardava di andare a comperare la sua pipa di gesso.

L'uomo dal mantello nero lasciò passare e lui e gli altri, poi se n'uscì dal suo nascondiglio e li seguì a qualche distanza, deliberato di non perderli però di vista per quella sera.

XI.

E Venanzio non viene!

Sdraiato nella sua vecchia seggiola a bracciuoli Rodolfo di Torremozza passava il suo tempo tracciando con le molli arabeschi sulla cenere, e a ogni tantino alzava gli occhi all'orologio a pendolo che era sul caminetto. Alla destra di lui si vedeva un tavolino intarsiato in madreperla, notevole solo per l'ampio scacchiere dove erano bellamente schierati in battaglia i pezzi lavorati in ebano e in avorio. Dalla parte opposta del tavolino una seggiola vuota, faceva manifesta la mancanza dell'altro generale per cominciare l'attacco.

Questa mancanza era ciò che inquietava

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199 e 201.

Quanta umiltà in queste parole! Da noi si direbbe che il ministro ha accompagnato S. M. il Re. A Roma, ove impera il servo de'servi, si scrive che il ministro ha avuto l'onore di *seguire*, per far capire che un ministro non prelato non *accompagna* il papa, il quale, aggiunge il *Giornale di Roma*, era accompagnato dai prelati, che ne formano la Corte e da altri famigliari. E poi i romani si lagnano del potere temporale! Ingrati! Che sarebbe del *nobile vagone* e del ministro che ha l'onore di seguire S. S., se non ci fosse il potere temporale?

IL MATRIMONIO CIVILE

Continuazione della Relazione del senatore cav. Vigliani.

II. (*V. num.* 201)

Dapprima le riforme di principi illuminati, fra i quali primeggiano i due augusti fratelli l'imperatore Giuseppe II in Germania ed in Lombardia, ed il granduca Pietro Leopoldo I nella colta Toscana, e poscia la grande rivoluzione francese dell'89, che comunicò il gagliardo suo movimento quasi a tutta l'Europa, rivendicarono alla società civile la parte che le appartiene nella legislazione e nella giurisdizione matrimoniale.

Nel seno di questa memoranda rinnovazione sociale, mercè la quale l'umana ragione scossa da lungo sonno si emancipava dagli errori e dai pregiudizi accumulati da molti secoli, si formolò nettamente per la prima volta, e fece la sua prima comparsa nelle leggi laicali il concetto del *matrimonio civile* distinto dal matrimonio religioso, come la cosa principale si distingue dall'accessoria. Per matrimonio civile si è inteso quel matrimonio che, contratto nelle forme e secondo le prescrizioni della legge civile, produce senz'altro gli effetti civili consistenti nei rapporti della famiglia e della società. Accanto ad esso possono sussistere ed associarvisi forme religiose per libera volontà dei contraenti, giustamente desiderosi di invocare le benedizioni del Cielo sopra l'atto più solenne della loro vita. Come la religione non si occupa dell'atto della società civile, così questa si tiene estranea all'atto religioso. Lo stato riceve ed accerta l'atto civile del matrimonio per gli effetti civili, e la religione lo benedice e consacra coi suoi riti per gli effetti religiosi.

Questo sistema del tutto razionale, sancito dapprima nel codice civile del grande Napoleone, si estese colle conquiste del capitano riformatore a molte parti d'Europa ed a tutta l'Italia continentale. Lo accolsero senza difficoltà i popoli e l'osservarono senza inconvenienti, massime là dove le idee religiose non avevano sofferto la guerra e lo scompiglio cui soggiacquero in Francia. Si celebravano comunemente i matrimoni davanti agli uffiziali civili e si benedicevano dai sacerdoti. Questo concorso non coatto, ma spontaneo del magistrato laico e del sacerdote nella celebrazione dei maritaggi, videro i nostri padri, e da esso è uscita l'attuale generazione. Si mantenne e dura in Francia questo sistema, non ostante i clamori di un clero avverso, non ostante il regresso che tenne dietro ad una restaurazione servile alla Chiesa nel 1814, e non ostante le censure che gli venivano mosse anche da uomini politici, che dopo aver perduta coi loro errori la causa della libertà nel loro paese, quella pure vorrebbero perdere della indipendenza civile.

Si mantenne ugualmente quel sistema in diversi altri paesi cattolici che dalla Francia lo hanno ricevuto e specialmente nel cattolico Belgio, dove il dominante spirito religioso non impedì che esso fosse sancito in quella costituzione che nacque dal rivolgimento politico e cattolico del 1830.

Diversamente andava la bisogna nei piccoli stati che si instaurarono nell'Italia alla caduta del primo impero francese. Ognuno conosce come la reazione, confondendo ogni cosa nella giusta avversione al dominio straniero, ne distruggesse ciecamente tutte le opere anche le migliori.

Il matrimonio civile, osteggiato dal clero, e inviso per la sua origine ai governi, veniva in tutta Italia ben presto abolito.

Nelle provincie napoletane dapprima un decreto reale del 16 giugno 1815 dichiarava nulli i matrimoni che non fossero celebrati secondo le norme del concilio di Trento, e poscia nel 1819 una generale riforma della legislazione introduceva nel matrimonio un sistema misto di civile e religioso: dichiarava parimente la forma del detto concilio la sola legale e valida; prescriveva che al rito religioso dovesse precedere davanti all'uffiziale dello stato civile una promessa di matrimonio, la quale riceveva perfezione e forza civile dalla registrazione del successivo matrimonio religioso: non si occupava dei matrimoni dei non cattolici, perchè il culto cattolico era il solo riconosciuto dalle leggi di quel reame.

Nel ducato di Parma il codice civile del 1820 introduceva sul matrimonio un sistema somigliante al napoletano.

In Piemonte, nella Toscana, negli Stati Pontificii, nel ducato di Modena veniva nel 1814 ristabilito nella sua pienezza il matrimonio del diritto canonico. Posteriormente il codice civile Albertino del 1837 ed il codice civile Estense del 1851 non fecero che riferirsi interamente alle leggi della Chiesa, quanto ai matrimoni dei cattolici, ed alle regole del culto professato dagli sposi, riguardo ai non cattolici. Lo Stato abdicava interamente il suo potere e sottoponeva all'autorità religiosa l'atto fondamentale della società civile.

Nella Lombardia e nella Venezia, ricadute sotto il giogo della signoria austriaca, si faceva ritorno alle riforme Giuseppine. Il codice civile del 1815 trasportato dalla Germania regolava tutta la materia del matrimonio nei rapporti civili e la sottoponeva ai giudici laici; però attenendosi quasi intieramente nella parte degli impedimenti al diritto ecclesiastico, e facendo dei ministri del culto gli uffiziali civili, adottava la forma religiosa del culto, qualunque fosse, dei contraenti; ai ministri che ricusassero di obbedire alle civili prescrizioni minacciava *gravi pene arbitrarie*. È questo un altro sistema misto che, rendendo obbligatorio il rito religioso delle nozze, fa la religione e la coscienza serve alla legge civile e si mostra del tutto indifferente in fatto di religione.

Tutti gli uomini schiettamente liberali deploravano questo ritorno al passato, e la rinnovata soggezione dello Stato alla Chiesa, la quale ben sentiva che disponendo dei matrimoni disponeva della famiglia e stendeva sopra tutto il corpo sociale la sua autorità ed influenza non tanto spirituale quanto temporale.

Quindi avveniva che, al risorgere della libertà in Italia nel memorando 1848, una delle riforme che venivano più caldamente domandate, era quella della legislazione sul matrimonio. Nel Piemonte dove per rara lealtà del Principe e per fermo proposito del popolo le libertà costituzionali concesse da un re magnanimo stettero salde, il Parlamento non tardò ad occuparsi di tale argomento. Un progetto di legge, dapprima promesso solennemente, e quindi presentato dal governo, otteneva l'approvazione della Camera elettiva, ma recato in Senato veniva per pochi suffragi respinto: della quale repulsa si tenne come assai probabile il motivo che quel progetto non corrispondeva abbastanza nettamente al sistema del codice Napoleone, già conosciuto e praticato nelle provincie subalpine, come sopra si è detto.

Mentre la riforma matrimoniale falliva nel Parlamento subalpino, un migliore successo le toccava davanti al gran Consiglio della repubblica del Cantone ticinese. Un codice civile del 1837 aveva colà regolato il matrimonio in senso affatto canonico, quanto agli impedimenti, e riguardo alla forma, aveva prescritto che si dovesse celebrare secondo le regole e solennità della Chiesa cattolica. La influenza clericale allora prevalente nel Ticino aveva inspirata la parte matrimoniale di quel codice. Cessata questa influenza, il partito liberale ottenne che colla recente legge del 17 giugno 1855 fosse emendato il titolo *del matrimonio* e si introducesse in quel Cantone il matrimonio civile distinto ed indipendente dal religioso.

Dopo la felice costituzione del regno d'Italia parecchi ministri della giustizia aiutati da Commissioni speciali posero mano a preparare un codice civile italiano. Fu unanime l'accordo nel proporre il matrimonio civile sulle basi del codice Napoleone. Si andò più oltre: in una nobile provincia distaccata dal dominio pontificio, nell'Umbria, l'egregio personaggio che fu mandato il primo a governarla con pieni poteri in nome del Re liberatore, vi promulgò una legge sul matrimonio civile, desumendola dal progetto di codice civile compilato da una Commissione composta da insigni magistrati e giureconsulti delle diverse provincie d'Italia e presentato al Parlamento dall'onorevole ministro Cassinis. Giova qui il notare, che questo esperimento sortì felici effetti e non incontrò, per quanto consti, difficoltà od avversioni nella popolazione dell'Umbria, ancorchè lungamente soggetta a tutti i pregiudizi religiosi di un governo sacerdotale.

In questo stato di cose ben era da attendersi, che il ministro il quale presentava al Senato un nuovo progetto di codice civile, vi proponesse il matrimonio civile puro e semplice. E ciò appunto contiene il progetto che esaminiamo. Le cose avanti esposte circa le fasi storiche del matrimonio civile in Italia e fuori, ben fanno palese, che la quistione intorno ad esso agitata con tanto ardore tra la podestà laicale e l'ecclesiastica quanto è chiara e semplice nel campo dei principii puri del diritto e della scienza, altrettanto si affaccia complicata e scabrosa nel campo dei fatti e della opinione popolare generata da antiche costumanze e tradizioni religiose.

Consultando unicamente i dettami del diritto pubblico circa i limiti dei poteri dello Stato e della Chiesa e circa la libertà di culto e di coscienza, niuno è che possa dubitare pure un istante, che l'istituzione del matrimonio civile sia del tutto consentanea ai diritti non solo, ma ai doveri che ha la sovranità di regolare nei rapporti colla società civile tale materia, e che la stessa instituzione appieno rispetti le credenze e le pratiche della religione di tutti i cittadini senza distinzione di culto.

Sappiamo che a Crema, a principale merito del brigadiere delle guardie doganali, Giuseppe Negri, venne scoperta una frode di dazio, avvenuta nel giorno 11 corrente, con indizi di prevaricazione di due impiegati del dazio consumo che erano addetti alla porta Serio.

L'Amministrazione ha già sospesi i predetti impiegati ed ha provveduto affinchè sia denunciato il fatto al procuratore del Re.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo reca oggi (22) la notizia che le truppe prussiane sono entrate a Rendsburgo, che finora era stato occupato dalle truppe della Confederazione germanica. Il generale Hake, comandante delle truppe federali, protestò contro questo fatto e dichiarò di cedere perchè non aveva a sua disposizione forze sufficienti per opporvisi.

Le relazioni adunque fra le grandi potenze tedesche e gli altri stati della Confederazione germanica vanno facendosi sempre più tese, e forse questo non è che il preludio di più gravi divergenze che scoppieranno quando si tratterà di fissare il destino dei ducati tolti alla Danimarca.

Intanto però la Dieta adottò a grande maggioranza la proposta austro-prussiana che invita il duca d'Augustenburgo a presentare i suoi titoli di successione.

Intorno alle trattative fra le potenze tedesche e la Danimarca regna un mistero impenetrabile. — Il corrispondente però della *Boersenhalle* di Vienna scrive da Amburgo, non sappiamo con qual fondamento, che i negoziati si apriranno a Vienna sulla base della cessione completa dei due ducati di Holstein e di Slesvig, ma che poscia si esaminerà tosto una proposta di scambio d'una parte dello Slesvig contro il Lauenburgo. In altre parole la Danimarca cederebbe in definitiva l'Holstein, il Lauenburgo ed una parte dello Slesvig. Ma ripetiamo che non sappiamo su che si fondino queste ipotesi.

Ciò che v'ha di certo si è che le trattative verranno condotte in persona dai ministri delle potenze interessate, vale a dire dal sig. di Rechberg per l'Austria, dal sig. di Bismark per la Prussia, e dal signor di Moltke per la Danimarca.

Scrivono al *Times* da Francoforte sul Meno il 18 corrente:

I gabinetti di Vienna e Berlino, a quanto si racconta, hanno indiritto una nuova circolare ai loro rappresentanti a Parigi, Londra e Pietroburgo, con le seguenti spiegazioni relative alla posizione dello Slesvig:

Sebbene le potenze alleate facciano ogni sforzo per porre lo Slesvig sotto la comune amministrazione dei commissarii austriaco e prussiano, come i ducati di Holstein e Lauenburgo, che fanno parte della Confederazione, sarebbe precoce il conchiudere che conseguenza necessaria di tal passo sia l'incorporazione dello Slesvig con la Confederazione.

Il ducato di Slesvig, infatti, per virtù de' suoi titoli ad una indissolubile unione con l'Holstein, dividerà il destino di questo ducato; ma ciò può accadere senza che lo Slesvig diventi un paese della Confederazione germanica.

Il futuro sovrano dei ducati rimarrà principe di Holstein; potrà tuttavia, come gli altri principi confederati, avere possedimenti fuori della Confederazione.

Nella Camera dei comuni del 19 il signor Wyld interpellò se il governo non sapesse di un attacco delle truppe prussiane contro un piccolo vapore norvegio, il *Vilsen*, che andava da Cristiania a Lubecca, mentre sbarcava i passeggieri a Frederikshanen, nel Jutland, la mattina del 13 luglio, nella quale occasione la vita dei sudditi inglesi fu esposta a grave pericolo.

Il signor Layard rispose sapersi che i prussiani avevano fatto fuoco sulla vaporiera, ma non che ci fossero passeggieri inglesi. Pare che i prussiani credessero la vaporiera norvegia. Il ministero di Svezia ha protestato presso il governo prussiano, e si farà certo un'inchiesta.

Il signor Wild disse che un suddito inglese che era a bordo della vaporiera a quel tempo gli aveva presentato una palla passata proprio rasente lui (*risa*).

Il re d'Annover, accompagnato dal principe reale, è partito il 16 per i bagni di Norderney. La regina si reca in Isvizzera.

Si scrive da Lemberg, in data del 16, alla *Gazzetta austriaca*:

La nostra popolazione incomincia a credere che lo stato d'assedio sarà soppresso fra breve. I processi aperti contro gli agitatori sono prossimi alla fine; la maggior parte delle sentenze è già stata pronunziata. Si spera adunque che le cose non tarderanno a rientrare in condizioni normali.

Le autorità russe hanno dato l'ordine di chiudere le biblioteche nella Lituania.

Il *Corriere di Vilna* pubblica il seguente ordine del giorno indirizzato dal governatore di Grodno al capo del distretto di Biala:

È venuto a notizia del generale Murawieff, governatore della Lituania, che in un gran numero di città esistono delle biblioteche composte di libri polacchi, istituite dall'aristocrazia e dai funzionari d'origine polacca, e che alcune di queste biblioteche vennero fondate e sono tuttora mantenute ad insaputa dell'autorità. Pare certo del pari che esse hanno per iscopo di propagare i sentimenti polacchi e soffocare la nazionalità russa.

Egli è perciò che il governatore generale, considerando che queste biblioteche sono pericolose, sovratutto nella presente situazione del paese, mi ha incaricato di promulgare un'ordinanza, la quale stabilisce che debbano essere chiuse immediatamente e fino a nuovo ordine, nel governo di Grodno le biblioteche polacche anzidette.

Il governatore militare della città di Grodno, governatore civile del governo di Grodno
Firmato SKWARTSOFF.

Scrivono da Belgrado (Servia) in data del 15 luglio, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

Voi sapete che il principe Michele di Servia non ha discendenti nè speranza d'averne. Corre voce che egli voglia ora adottare il principe Karageorgiewich, figlio primogenito del principe pretendente dello stesso nome. È opinione generale che questo progetto emani da fonte austriaca, e pare che da gran tempo sia argomento di trattative confidenziali, sia colla nostra Corte, sia coi governi esteri. Mi vien detto da persone ben informate che il principe Michele vi abbia aderito, e ciò dev'esser vero, perchè altrimenti l'Austria non potrebbe trattare, come tratta, coi governi europei. Questo progetto sarà quindi presentato all'approvazione della Skuptschina, e quest'assemblea essendo composta in massima parte di partigiani delle due famiglie principesche che vogliono fondersi, gli concederà senza dubbio la propria attenzione. Ma che dirà la Francia? Qui sta la maggior difficoltà, giacchè è noto che la Francia in questi ultimi tempi aveva aperta delle trattative fra i principi della Servia, del Montenegro e della Rumenia per stipulare la riversibilità nella persona di uno stesso principe dei principati testè nominati.

Si legge nel *Moniteur de l'Algérie*:

Il generale Deligny fa sapere che il marabutto Abd-el-Aziz, che era succeduto a Si Lazereg come capo dell'insurrezione dei Flittas, è caduto in potere dei francesi.

L'agitatore inseguito dagli stessi Flittas e dalle tribù limitrofe della divisione di Mascara, si è arreso al capo del distretto di Zamorale.

Questo fatto importante dimostra che la sottomissione e il pentimento dei Flittas sono sinceri.

La *France* del 21 annunzia che il generale di Martimprey ha chiesto di essere esonerato dal posto che occupa in Algeria. Egli ritornerà, dicesi, fra qualche giorno ad Algeri, dove rimarrà fino alla nomina del successore del maresciallo duca di Malakoff. Si crede che questa nomina verrà fatta nella seconda quindicina di agosto. Poscia il generale rientrerà definitivamente in Francia e corre voce che sarà nominato senatore.

Leggiamo nei giornali francesi che il re del Belgio viaggia sotto il nome di conte delle Ardenne. Egli è accompagnato dal suo medico, dal barone Prisse, intendente del palazzo, e dal signor Fassaux, direttore generale delle poste e delle strade ferrate del Belgio. Il conte di Fiandra, che in questo momento si trova a Parigi, ed il ministro del Belgio si sono recati a riceverlo alla stazione della strada ferrata del Nord. Il re ha preso alloggio in Parigi al Grand-Hôtel; quindi, come è noto, è partito per Vichy.

La *Epoca* di Madrid smentisce formalmente la voce corsa che la Spagna non sia disposta a riconoscere il nuovo imperatore del Messico. Il citato giornale, organo ufficioso del gabinetto di Madrid, assicura che il governo spagnuolo riceverà di buon grado l'inviato messicano incaricato di notificare il nuovo impero, ed invierà, dal suo canto, a Messico in qualità di rappresentante della Spagna, un uomo le cui qualità valgano a rendere più stretti i vincoli che uniscono i due paesi.

Un dispaccio da Nuova York annunzia che il comandante del *Kearsage*, è stato nominato commodoro dal governo di Washington, in ricompensa della sua vittoria sull'*Alabama*.

D'altro canto, il presidente degli stati confederati d'America ha innalzato il capitano

---

il vecchio conte, il quale, uso ogni sera a giuocare la sua partita, male comportava l'indugiare di Venanzio strenuo suo competitore. Abitando la medesima casa al piano superiore, questo soleva ogni sera, chiusa la farmacia, ricevere l'alto onore di giuocare a scacchi col suo nobile vicino.

Un po' più nel mezzo della sala attorno una tavola tonda, coperta da un vecchio tappeto di damasco rosso alquanto spelacchiato, sedeva la contessa lavorando la calza e annusando fra una maglia e l'altra di grosse [illegible]

Un po' più discosto da lei, ma assai vicino fra loro, Elvira e Giulia si occupavano di mandare innanzi una coperta bianca di quelle che si dicono *à crochet*. Era una coperta destinata pel letto della contessa, ma a giudicare dal progresso che aveva fatto dacchè era stata principiata, la veneranda matrona non avrebbe potuto con essa pararsi il freddo in quell'invernata. In quella sera poi il lavoro procedeva più lentamente del solito perchè Giulia ed Elvira, discorrendo sommessamente ma con vivacità, pareva avessero qualche serio argomento da trattare.

Dell'aspetto e dell'età di Giulia, che il lettore conosce, taciamo; della sua compagna diremo senz'altro come una dolcezza estrema di carattere si stampasse su tutta quanta la fisonomia. Ella era da due anni soltanto moglie di Emanuele Torremozza. Il suo matrimonio, non aveva avuto luna di miele, nè era stato benedetto da prole. Emanuele l'aveva sposata per far piacere a suo zio, il quale con questo nodo aveva voluto pagare un tributo ad un suo caro amico esule del 1821, morto in esilio. È vero che questi morendo lo aveva nominato suo esecutore testamentario, ed aveva istituita erede universale la figlia. Il che poteva far dubitare che qualche altro sentimento oltre l'amicizia avesse parlato al cuore di Rodolfo nel volere che siffatto matrimonio si effettuasse. Ma è vero altresì che Elvira allevata fin da bambina in casa Torremozza, aveva appreso a considerare quella famiglia come cosa sua, ed a vedere di buon occhio Emanuele, nonostante che dedito un po' troppo alla scioperataggi[illegible]

Infatti, sebbene nei primi mesi del matrimonio ei sembrasse alquanto mutato in meglio, ben presto si stancò della sua giovane sposa, l'indole mite e rassegnata della quale gli fu d'incitamento a riprendere l'antico costume. Ove, in tanta sventura, avesse avuto l'affetto degli zii, ella si sarebbe forse sentita più forte per sopportarla. Ma, oltre che questi non vedevano per altr'occhi che per quelli del nipote, che stimavano il prototipo di tutte le virtù cardinali e teologali, la vecchia contessa non l'aveva mai avuta nelle sue buone grazie, e Rodolfo non avendo voce in capitolo in casa propria, non avrebbe potuto, anco volendo, esserle di nessuna consolazione.

Vivendo assai appartata, e non potendo sfogare le sue pene con nessuno di casa, la povera Elvira aveva posto grande affetto in Giulia. La quale, abbenchè di parecchi anni più giovine di lei, era depositaria di tutti i segreti del suo cuore, e la corrispondeva di uguale affetto e di uguale confidenza.

Nel momento in che noi le vediamo per la prima volta, Elvira intratteneva al solito la sua giovane amica de' suoi affanni, in quel solo modo interrotto e sommesso che la presenza temuta della zia poteva comportare. In quanto a Rodolfo, non dava loro gran soggezione, sia perchè assai lontano per intendere i loro discorsi, sia perchè anco vicino non avrebbe forse afferrato così facilmente il senso di quel conversare vivace [illegible] vole, non avendo egli [illegible] significato degli [illegible] prensiva di coglie[illegible] altrui.

[illegible] aspetto suo infatti era d'uomo addormentato; aveva occhi cisposi, piccoli, semichiusi e senza vita. Si era ammogliato assai giovine, eppure non aveva potuto trasmettere il suo nome e gli averi a un rampollo. Per il che aveva fatto proprio il figlio di un suo fratello, orfano di padre e di madre, e privo di ogni bene di fortuna. Emanuele era la pupilla degli occhi suoi, e faceva tutto il suo orgoglio, tutta la sua ambizione.

Rodolfo non aveva opinione propria in cosa alcuna, e nondimeno era capo di famiglia e consiervato municipale; ma fra le pareti domestiche la pensava nè più nè meno a guisa della propria moglie; nel palazzo del comune era sempre dell'avviso del podestà. Pure, mentre era *automa* in tutte le cose di questo mondo nelle quali potesse l'influenza della donna sua, del podestà o, in genere, dell'autorità costituita, in due sole ei voleva essere, ed era *autonomo*, e non soffriva contraddizione: il giuoco degli scacchi, e l'amore pel nipote. Nel primo ei si stimava così eccellente da non capacitarsi che vi fosse in paese chi lo superasse, anco allora che sopra cento partite ei ne perdesse novanta. Per le virtù, l'ingegno, la bontà del secondo, egli avrebbe combattuto a spada tratta con tutto il mondo, ed accusato di [illegible], dinnanzi ai tribunali, il mal consigliato che si fosse messo in [illegible] di poterlo dissuadere.

M[illegible] se ne stava, come abbiamo [illegible], tutto imbroncito perchè Venanzio non compariva, le dieci e mezzo, a lenti rintocchi, suonarono all'orologio. Per il che Rodolfo, non potendo ormai più nascondere la sua inquietudine, volse il capo verso Giulia, e con tale un accento che faceva palese la sua impazienza,

— Ma insomma, disse, questa sera vostro padre non viene? Non vorrei che gli fosse accaduta qualche disgrazia.

— Davvero che comincio ad essere inquieta.

— Non sarà nulla di male, osservò la contessa con la sua voce antiaristocratica, annusando una grossa presa di tabacco, che cosa volete gli sia accaduto? O avrà avuto da fare più del solito, o si saranno trattenuti in bottega a ciarlare.

— Sicuramente, si affrettò Rodolfo, che non voleva trovarsi in disaccordo coll'adorata metà. — Sicuramente, non può esser altro, o le ricette o la conversazione. Oh! non può esser altro!

— Ad ogni modo si potrebbe mandare Domenico a vedere che cosa c'è, soggiunse la vecchia.

— Benissimo, mandiamo Domenico; e chiamò ad alta voce Domenico.

E Domenico, che era nell'altra stanza, comparve subito volgendosi alla padrona, dalla quale solamente soleva ricevere gli ordini.

— Andate alla farmacia, diss'ella, a vedere perchè il signor Venanzio non sia ancora venuto.

— E ditegli che l'aspetto per la solita partita, soggiunse il marito.

— O che c'è egli bisogno di fargli dire che l'aspettate? Questo s'intende da sè.

— Ma sicuro che è inutile il dirglielo, lo capisce da sè. Dunque gli direte...

Domenico non lasciando finire il periodo, esclamò:

— Ma il signor Venanzio è più di mezz'ora che è sull'uscio di casa... L'ho veduto io.

— Senti, senti! O che fa egli sull'uscio di casa?

— Discorre.

— Discorre, a quest'ora? esclamò Alberto meravigliato. E con chi discorre?

— Son due o tre persone; ma al buio non ho potuto distinguer bene.

— Non serve, proruppe la contessa, quando avrà finito salirà in casa, e lo sapremo da lui. Andate.

— Ma certamente, ce lo dirà subito, quando viene, questo caro Venanzio.

Intanto il campanello di casa Torremozza tintinnò leggermente. Era la suonata di Venanzio, e Domenico corse ad aprire.

(*Continua*) CESARE DONATI.

di fregata Semmes, che comandava l'*Alabama*, al grado di capitano di vascello.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 *luglio*. — Tutti gli occhi sono in questo momento rivolti verso Vienna dove il signor di Bismark è già arrivato e dove si decideranno i destini della Danimarca. Come già più volte ebbi a dirvelo, non può supporsi che la Danimarca possa trarsi dalla cattiva posizione in cui è senza cedere tutto quanto lo Sleswig-Holstein ed anche il Lauenburgo. Per quel che riguarda l'indennità delle spese di guerra è un affare a parte che in ogni modo non basta per impedire le trattative della pace.

Ma se l'affare sembra farsi pur troppo di una desolante semplicità sin che si vorrà discuterlo fra le potenze belligeranti, non ugualmente può dirsi quando si vorrà aggiustarlo fra l'Austria e la Prussia da una parte e la Germania dall'altra. Voi sapete benissimo che la Confederazione germanica, o per meglio dire, la Dieta che la rappresenta non è invitata alla conferenza di Vienna e potete facilmente immaginare il furore destato da codesta esclusione. L'affare dano-tedesco è dunque interamente confiscato dalla Prussia e dall'Austria, è una quistione che i due vincitori vogliono regolare da soli e nella quale la Dieta nulla ha da vedere.

Dio sa se in presenza di questa politica egoista, in Germania si grida contro l'ambizione della Prussia, la quale, secondo le previsioni generali, o si annetterà i ducati puramente e semplicemente, o vi costituirà la propria alta sovranità sopra un principe vassallo.

La passione acceca talmente i nemici della Prussia da farli dimenticare che l'ambizione del signor di Bismark incontra però un correttivo nell'Austria la quale ha interesse quanto ogni altro ad opporsi in ogni modo all'ingrandimento territoriale e morale della Prussia. Ora per combattere la Prussia, l'Austria deve schierarsi necessariamente dietro la Confederazione germanica, a meno che non preferisca suscitare degl'imbarazzi al governo di Berlino mostrandosi partigiana del principio delle nazionalità, ciò che disgraziatamente urta troppo contro i principii ben noti del gabinetto di Vienna.

Sarebbe ben curioso che aggiustandosi colla Danimarca le due potenze tedesche si disgustassero fra loro. In ogni modo i contraenti alla conferenza di Vienna avranno bisogno del maggiore impero su loro stessi per poter andare d'accordo, perchè nell'isolamento geloso in cui si sono rinchiusi non possono sperare sull'interposizione amichevole d'altre potenze quando vi sorgessero delle divergenze.

La Francia che per la prima fece qualche passo per facilitare la pacificazione non fu nemmeno consultata: quanto all'Inghilterra credo che non abbia nemmeno indirettamente alcuna influenza in quello che avviene a Vienna.

A Copenaghen si aspetta con una certa ansietà quello che sta per scaturire da questa conferenza.

La popolazione, che difida oltre misura del gabinetto attuale, sopratutto del signor di Moltke, teme che la nazionalità danese non sia compiutamente sacrificata e con quell'istinto che d'ordinario si crede il più infallibile fra i raziocinii, fa rimontare i suoi sospetti fino al re, dicendo che Cristiano è pronto a sacrificare ogni cosa purchè possa conservare la sua corona. Il sospetto adunque di una rivoluzione interna domina più che mai la situazione a Copenaghen e deve rendere guardingo il gabinetto ad inoltrarsi troppo oltre nella via delle concessioni che potrebbero offendere il sentimento danese.

Qui corre una voce la quale domina anche l'interesse che tutti si accordano a trovare nel viaggio del re del Belgio a Vichy, ed è il progetto di convegno fra l'imperatore e il re di Prussia a Baden. E, come in occasione del primo colloquio di questi due sovrani, sono pronti per essere messi in giro dei piani enormi.

Si parla ancora d'una alleanza francoprussiana, d'una riforma federale e d'un piano d'unificazione della Germania, opera del signor di Bismark il quale lo si rappresenta come colui che aspira a diventare un Cavour tedesco.

Il signor Drouyn de Lhuys che si diceva ritornato a Parigi, deve restare a Vichy sino a sabbato per potersi incontrare col re del Belgio. Questo fatto, come ben vedete, ha la sua importanza.

Io non so se vi abbia ancora parlato della lotta testè impegnata fra il signor di Persigny che rappresenta il partito imperialista puro ed il terzo partito, quello cioè che vorrebbe innestare il dispotismo imperiale sull'albero delle libertà costituzionali. Il signor di Persigny dispone a quest'ora di tre giornali come arma di guerra per battere i suoi avversari e sono l'*International* a Londra, il *Monde Nouveau* a Bruxelles ed il *Nain jaune* che comparirà fra poco.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 luglio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si procede alla nomina di una Commissione incaricata di rappresentare il Senato ai funerali di re Carlo Alberto il 28 luglio. Questa Commissione riesce composta dei senatori Pasolini, Morelli, Di Castagneto, Giovanola, Tecco, Di Collobiano e Lovera De Maria.

Vengono presentati alcuni progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

PERUZZI (ministro dell'interno) dà lettura del regio decreto che proroga il Parlamento.

La seduta è levata alle ore 2 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 luglio.

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 1 e 10 minuti colle solite formalità.

SICCOLI e MONZANI scrivono che se fossero stati presenti alla votazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali, avrebbero risposto sì.

CORSI Tommaso, membro del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate meridionali, chiede per lettera la propria dimissione.

PRESIDENTE dà atto di questa dimissione. Quindi dà lettura di una lettera del ministro dell'interno che invita i deputati ad assistere ai funerali di re Carlo Alberto, il 28 luglio, nella chiesa di San Giovanni.

CAVALLINI presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla sicurezza pubblica.

PERUZZI (ministro dell'interno) dà lettura del reale decreto che proroga la sessione del Parlamento.

La seduta è levata alle ore 1 e 25 minuti.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 22 *luglio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno con il quale sciolgonsi i depositi provvisorii di allievi carabinieri creati col decreto 24 dicembre 1862 presso le legioni 2.a 3.a 4.a 5.a 6.a 7.a 8.a 9.a 10.a 11.a 12.a e 13.a del Corpo dei RR. carabinieri.

2. Una legge in data del 14 luglio, relativa all'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

3. Un R. decreto del 3 luglio, con il quale è approvata la soppressione del Monte di soccorso del comune di Romano, e l'impiego dei suoi capitali in opere di utilità pubblica.

4. Un altro R. decreto del 3 luglio che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Argenta, provincia di Ferrara.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità della R. marina.

7. Nomine di cavalieri ed uffiziali dell'ordine Mauriziano.

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino N° 41 delle nomine, promozioni e disposizioni.

— Il 12 batt. bersaglieri è stato trasferto a Pesaro.

Il comando della brig. Acqui (17 e 18) id. a Genova.

Il 18 regg. fanteria id. a Genova.

Il 1° batt. del 3 regg. fant. fu distaccato a Napoli.

Il 1° id. del 32 id. id. a Napoli.

Il 1° id. del 61 id. id. a Napoli.

(Italia Militare)

GENOVA, 21 *luglio*. — Questa notte partiva seguendo le tappe militari il 17 regg. di fant. che va al campo di S. Maurizio.

(Gazz. di Genova)

MILANO, 21 *luglio*. — Ieri sera, il luogotenente generale marchese Della Rovere compiva la ispezione del collegio militare di San Luca, manifestando la sua piena soddisfazione pel regolare andamento d'ogni ramo di servizio.

— Dal battaglione di deposito in Racconigi giungeva in Milano un trasporto di soldati del 62° di fanteria di linea. Esso è diretto a Brescia, ove ha stanza il reggimento.

(Lombardia)

— 21 *luglio*. — Un dispaccio telegrafico spedito dal generale Bezac, governatore della provincia di Oremburgo, annunzia che l'emiro di Bukara, cedendo alle istanze del governo russo, acconsente a consegnare i tre italiani che teneva prigionieri. *(Perseveranza)*

ANCONA, 21 *luglio*. — Il piroscafo *Cairo*, che giungeva ieri mattina da Alessandria, sbarcava in questo porto un tal Campagna Giovanni delle antiche provincie, domiciliato a Genova, scortato da Alì Armidio, caporale delle guardie di quel R. consolato italiano. Tradotto a questo ufficio di pubblica sicurezza, fu consegnato provvisoriamente nelle nostre carceri, per essere quindi accompagnato sino a Genova, stando sotto la terribile imputazione di doppio parricidio, e di atroci delitti perpetrati in Egitto.

(Corr. delle Marche)

NAPOLI, 19 *luglio*. — Dopo il mal tiro giocato al sindaco di Cervicara la banda Tadeo catturò i proprietari Carlo Lapati e Marinolfi Nicola dell'istesso comune.

(Avvenire)

— Il corriere postale di Venosa fu aggredito dai briganti al luogo detto *Ponte della Rendina*.

Lacerarono tutta la corrispondenza e poscia lo lasciarono andar libero. *(Patria)*

— Nella provincia di Potenza v'hanno molti briganti vestiti da guardie nazionali, i quali traggono così facilmente in inganno la forza pubblica e sempremai quei villici.

Tra di costoro s'imbatterono il dì 12 volgente sul territorio di Melfi col contadino Giuseppe Costantini, il quale s'accostò volentieri a loro sperando di averli a compagni nel cammino che gli rimaneva a percorrere.

Ma l'inganno ebbe ben presto a cessare, perchè quegli assassini lo legarono, gli fecero le peggiori sevizie del mondo e poscia lo finirono a colpi di fucile. *(Idem)*

— 20 *luglio*. — Sono stati destituiti vari impiegati delle dogane municipali, per aver prestato mano ad un contrabbando di rhum al luogo detto *Case puntellate*. *(Patria)*

PALERMO, 16 *luglio*. — Ieri mattina, il signor conte di Cossilla, prefetto della provincia, delegato da S. M., tenne cappella reale al duomo, dove intervennero le autorità civili e militari.

Il popolo accorso nel gran tempio fu numeroso, e lieto assistette all'augusta cerimonia che ricorda una bella e antica prerogativa della Sicilia.

A sera, mentre parte del corso Vittorio Emanuele, l'Università e il palazzo municipale brillavano per splendidissima illuminazione, la cassa che chiude le ossa di Santa Rosalia, protettrice di Palermo, percorreva largo numero di strade, seguita dal municipio e dalla guardia nazionale; e ancorchè siasi intrattenuta in giro sino alla più tarda notte, abbiamo notato con saddisfazione come l'ordine non sia stato menomamente turbato.

(Gior. di Sicilia)

Nello *stato delle strade ferrate del litorale ligure*, da noi pubblicato nel nostro numero 198, dove si parla delle opere d'arte del tronco da Camogli alla Spezia, invece di *eseguite* 40, si deve leggere *eseguite o in corso d'esecuzione* 40.

CRONACA DI TORINO

La Direzione della *Società d'artisti ed industriali, L'Unione*, invita tutti i soci a trovarsi sabato (23), nella sala della corte dell'albergo del *Bue Rosso*, al N. 10, in via S. Maurizio, per discutere una questione molto interessante.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 luglio 1864.*

Fogliazzi Orsola, d'anni 14, di Torino; Motta Carolina, id. 25, di Novara; Ruffino Marianna, vedova nata Ferrero, id. 68, di Rocca Vignale; Cerutti Anna, id. 13, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Strada ferrata di Susa. Con dichiarazione del ministro delle finanze del 1° corrente vengono distribuite per interesse e dividendo delle azioni della strada ferrata di Susa pel primo semestre 1864 L. 16 35 per azione.

Annegamento. La *Sentinella delle Alpi* del 22 ha da Alba:

Nel pomeriggio di sabbato 16 corrente il giovane Musso da Toredo di Cherasco, studente di prima rettorica in questo ginnasio, trovandosi a spasso con alcuni compagni della scuola assai prima dell'ora prescritta, recavasi con due o tre di loro a bagnarsi nel Tanaro contro un riparo sporgente, da cui forse nel corso del fiume era formato un vortice o mulinello; più audace che esperto nel nuoto l'infelice giovinetto fu trascinato nei giri di quel vortice, e per quanto gli spaventati compagni avessero cercato di salvarlo gettandogli pertiche, egli non potè giungere ad abbrancarvisi, e miseramente annegò.

Incendio. In data del 20 scrivono da Viarenna alla *Lombardia*:

Narro, villaggio della Valsassina, al di sopra di Bellano, fu oggi devastato da un incendio che distrusse parecchie case. Fortunatamente non vi furono vittime umane. La molta gente accorsa dai vicini paesi giunse a padroneggiarlo, non ostante il gagliardo vento che soffiava. Il danno fu relativamente considerevole.

Disastro — Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 21, si legge:

A poca distanza da Modigliana accadde l'altro giorno un luttuosissimo fatto. Sette lavoranti scavavano in terra per fare il fondamento a una muraglia che doveva sostenere la strada dalla parte montuosa. Ma la terra sovrastante smottò e cadendo addosso ai lavoranti li ricoprì in un baleno. La popolazione della città, saputo il disastro, corse agitatissima sul luogo, e innanzi a tutti, disperatamente piangendo, corsero le mogli e i figliuoli dei sette operai. S'incominciò tosto a smovere la terra; furono prese tutte le precauzioni per estrarre gl'infelici più presto che si potesse; ma tutto fu inutile, e nonostante che in un momento tutto il terreno smottato fosse levato di mezzo, i sette miseri furono estratti cadaveri. L'autorità politica e la giudiziaria si recarono sollecitamente sul luogo della sventura.

Premio agrario. Scrivono da Spoleto alla *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia:

Il benemerito municipio di Spoleto, dopo aver nell'anno decorso dato vita ad un istituto agrario affidandone la direzione all'esimio prof. Dari, ha decretato che un premio annuale di L. 100 sarà conferito a quello fra gli studenti d'agraria che fra gli altri siasi distinto negli esami annuali. Volle ancora che tal somma non sia solo premio al merito, ma incoraggiamento a fare un'escursione agraria per visitare altri privati o pubblici stabilimenti di agricoltura, o ben dirette aziende rurali, e delle cose osservate, fare rapporto alla rappresentanza municipale. Già in quest'anno fu il premio conferito ad uno degli allievi di quell'istituto, il quale, onde più completamente adempiere alle accennate prescrizioni, recossi in Toscana in compagnia dell'egregio suo maestro.

Possa tale esempio essere imitato da altri municipii di questa provincia.

Terremoto. Il *Telegrafo* di Barcellona annunzia, in data del 18, che martedì scorso, a Cartagena, fu sentita una scossa di terremoto, che ebbe breve durata, ma che spaventò tutti. Le oscillazioni erano da levante a ponente.

Un martire della fede evangelica. Il 12 giungeva a Bonn, in Germania, il celebre spagnuolo Matamoros, che soffrì tre anni di prigionia in Ispagna per le sue opinioni religiose. Liberato da un insistente intervento diplomatico, egli si recò all'estero pei suoi studi teologici. Si trattenne un'ora presso il profess. Monnard, e partì la mattina seguente per l'Olanda. Il sig. Matamoros è un giovane di 29 anni, bello e di nobile aspetto.

Monomania. Il *Morning-Post* chiama l'attenzione dell'autorità su gli effetti degli eccessivi ardori della stagione, sui casi di monomania, suicidio, omicidio, idrofobia, su tutto quanto si riferisce all'igiene e sicurezza pubblica in questa attinenza. Le parole del *Post* sono ispirate da un singolare caso di monomania di cui si occupa di presente la polizia di Bow-street. Trattasi di un certo Edoardo Hope, che viene detto uomo di buona educazione e che parla varie lingue, il quale si immagina di essere il principe di Galles, e scrisse lettere a questo chiamandolo impostore e usurpatore, e minacciando di morte lui, sir Giorgio Grey e il dott. Begley, medico dell'istituto di Hanwell ove Hope era stato rinchiuso. Il più bello si è che il sig. Hope scrive loro che la cosa sarà segreta, come il silenzio della tomba, e che essi saranno colpiti dalla sua mano vendicatrice quando meno vi penseranno.

Scoperta dell' assassino di Briggs. Ecco come i giornali di Londra del 20 raccontano l'origine della scoperta: Nella casa di un birocciaio di Bow, presso cui un operaio sartore tedesco, Francesco Müller, era dimorato, una fanciullina, figlia del birocciaio, trovò, quattro giorni dopo la partenza del Müller, nella camera da costui occupata una scatolina da orefice. La fanciullina la consegnò al padre, il quale allora vi lesse il nome dell'orefice presso cui Müller aveva cambiata la sua catena d'oro. Egli ne diede notizia alla polizia, colla quale si recò dall'orefice che riconobbe la scatola come quella in cui aveva posta una catena data a colui che gli aveva ceduta quella dell'infelice Briggs. Orefice, birocciaio e polizia si recarono quindi a Bow, ove l'orefice riconobbe l'uomo che gli aveva data la catena del Briggs in una fotografia che il Müller aveva donato alla fanciullina prima di partire. In seguito la polizia col birocciaio si recarono da un cappellaio, ove il birocciaio aveva comperato un cappello per Müller poco tempo prima, e fu quivi constatato che il cappello così comperato era quello trovato nel vagone ove il delitto era stato commesso.

Ai costituti che ebbero luogo innanzi al primo magistrato di Bow-Street assisteva anche il sig. Adams, ministro americano, che chiese copia delle deposizioni. Un albergatore, presso cui Müller aveva dormito una notte prima di partire da Londra, fu pure interrogato e depose la ricevuta di un Monte di pietà presso cui Müller aveva impegnata la catena ricevuta dall'orefice in cambio di quella di Briggs, e la quale ricevuta da Müller era poi stata venduta all'albergatore stesso.

Müller era partito il 14 da Londra per Nuova York, su la *Vittoria*. Egli andava nel Canadà. Il 19, alle 9 di sera, l'ispettore di polizia Pauw, l'orefice sig. Death e il birocciaio partivano per Liverpool, donde con la posta americana si sarebbero recati a Nuova York. Recavano seco un decreto di cattura contro Müller, rilasciato dal primo magistrato di Bow-Street, e lettere del sig. Adams pel governo di Nuova York.

Il Müller è nativo di Colonia, ed in età di 25 anni.

Artiglieria austriaca — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 22 corrente:

Nell'arsenale di Vienna regna ora straordinaria attività per affrettare l'armamento di tutta l'artiglieria di campagna coi pezzi del nuovo sistema rigato. Il più tardi, al 1° agosto, tutti i corpi d'armata devono essere forniti dei cannoni di nuovo modello.

— Scrivono da Vienna 2 luglio al *Times* che il 28 giugno hanno avuto luogo alla presenza dell'imperatore esperienze di cannoni rigati contro piastre in ferro, il cui spessore non è noto al pubblico. Il cannone usato era da 48 libbre: la palla, di acciaio fuso. La carica di polvere era di circa 14 libbre inglesi. Sebbene siensi sparate 40 palle alla distanza di 500 yards, le piastre non sono state menomamente danneggiate, dacchè un'ingegnosa invenzione diede ad esse una considerevole elasticità. Nonostante che il cannone usato si caricasse dalla culatta, gli artiglieri non imberciarono una volta sola il punto di mira.

Il primo giornale inglese. In Inghilterra, scrive la *Presse* del 21, il primo giornale fu pubblicato per ordine del governo al tempo della tanto temuta invasione dell'invincibile *Armada*.

Oggi, poichè vi hanno governi che aggravano delle più assurde accuse la stampa, e pretendono di renderla responsabile di tutto il male che si fa, non è fuori di luogo il ristampare i *considerando* seguente, con il quale la regina Elisabetta ordinava la pubblicazione del primo periodico inglese:

« Considerando che questa pubblicazione è il più sicuro mezzo di far conoscere la verità a popolo, e di combattere il peccato della menzogna e le esagerazioni della calunnia, ordiniamo, ecc. »

Il più antico numero che esista di quel primo giornale è il 50°; porta la data del 26 luglio 1588, e si conserva nel Museo britannico.

Vivacità di lord Palmerston. I giornali di Londra narrano la notizia d'un incidente che segnalò la seduta della sera del 19 nella Camera dei comuni. Rispondendo ad una interpellanza su gli affari del Brasile, lord Palmerston stigmatizzò la *mala fede* di questo governo; diede dell'*ignorante* al sig. Seymur-Fitzgerald, a cui pareva che espressioni sì gravi di censura contro governi esteri, per quanto meritate, potessero sembrare minaccie; ed a lord John Manners, il quale si maravigliava che il primo ministro citasse uno scritto non officiale del Brasile, dopo che Gladstone nella questione danese ebbe parlato del *ribaldume della stampa estera*, lord Palmerston, montato su le furie, gettò oltre il tappeto il libro, azzurro in cui era compreso l'estratto dal giornale brasiliano.

Società de'cantori della Svizzera. Il 16 corrente incominciava a Berna la festa della Società federale dei cantori, che sono di presente in numero di 2850. Alle 4 pomeridiane, dice la *Gazzetta Ticinese*, vi giunsero i cantori della Svizzera francese, per i quali portò la parola il consigliere di stato Ceresole. Alle 5 fece il suo ingresso la bandiera federale accompagnata da 1500 cantori. Il convoglio si recò solennemente alla piattaforma per la consegna della bandiera. Il saluto fu detto da Salis, e vi rispose il consigliere federale Schenk, amendue esponendo in magnifiche e poetiche imagini la vera importanza della bandiera federale. La città è riccamente decorata; magnifico è l'interno del capannone della festa.

La bandiera federale nel suo viaggio ebbe un'accoglienza specialmente splendida in Aarau, Olten, Langenthal, Herzogenbuchsee e Burgdorf.

Viaggio in Africa. Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 19 corrente:

Nella seduta della Società geografica di Berlino, che ebbe luogo il 2 corrente, il signor Barth comunicò che il signor Von Der Decken ha terminato i preparativi per il suo nuovo viaggio alla volta della costa orientale dell'Africa, e partirà nel luglio da Trieste. Egli prende con sè un gran piroscafo di 105 piedi di lunghezza come pure 2 piedi d'immersione, il quale, servendo di deposito di carbone e di sicuro appoggio per penetrare ulteriormente nell'interno, sarà di grandissima importanza, e un battello a vapore più piccolo, di 14 pollici d'immersione, con cui spera risalire i fiumi bassi. Lo accompagneranno 13 europei, uomini valenti, in parte istruiti nelle scienze naturali, ed un legno da guerra inglese scorterà la spedizione da Zanzibar sino all'imboccatura de' rispettivi fiumi, l'equipaggio del quale lo aiuterà nella disposizione de' suoi piroscafi.

Pubblicazioni. È stato pubblicato il primo fascicolo delle commedie piemontesi di Giovanni Zoppis, e contiene una delle più applaudite produzioni di questo valente scrittore in dialetto — *Mariouma Clarin*. Ci limitiamo a questo semplice annunzio, lasciando al nostro appendicista drammatico la cura di entrare nel merito di questa pubblicazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dresda, **22**. Il *Giornale di Dresda* ha un telegramma da Amburgo il quale annunzia che il principe Federico Carlo notificò al comandante federale di aver ricevuto l'ordine d'impadronirsi di Rendsburg. Il generale Hake rispose che, non avendo a sua disposizione che solo 4 compagnie di soldati, cedeva alla forza, lasciando alla Prussia la risponsabilità di questi atti.

Altona, **22**. La *Gazzetta dello Sleswig-Holstein* annunzia che 6000 prussiani entrarono a Rendsburg.

Francoforte, **22**. La Dieta adottò a grande maggioranza la proposta austro-prussiana che invita il duca d'Augustenburg a presentare i suoi titoli di successione.

Parigi, **22**. Il *Temps* annuncia che il principe Umberto è atteso a Parigi.

La *France* ha un articolo, nel quale dice che in tutta l'Europa la violenza si sostituisce al diritto. I dissidi della Francia e dell'Inghilterra hanno permesso che si formino alleanze con lo scopo di agire contro i principii dell'epoca. È da deplorarsi che alcune potenze non dieno ascolto a generosi consigli e corrano così incontro a spaventevoli complicazioni.

Francoforte, **23**. Il generale in capo federale presentò alla Dieta una protesta contro la condotta dei prussiani a Rendsburg. Nove stati protestarono seduta stante. La Dieta nominò una Commissione d'inchiesta.

Londra, **22**. Lord Redcliffe interpellerà questa sera il ministero relativamente alla Sant'Alleanza.

Notizie di Borsa

Parigi, 22 luglio

	luglio 21	22
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 20	66 15
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 50	94 50
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	90 3[4	90 1[2
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 20	68 10
Id. id. » fine corr.	68 10	68 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	991	982
Id. » » italiano	=	507
Id. » » spagnuolo	602	598
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	348
Id. » Lomb.-Venete	528	528
Id. » Austriache	407	410
Id. » Romane	341	338
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

22 luglio 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. 8.	Matt.	In liquidazione G. p. d. 8.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 10	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —		—	511 81 ag.

* L. 200 pag.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

21 luglio.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . .	67	85
Id. 3 0[0 in contanti . . .	43	—

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » }
3° » } *per* **Giacomo Sormanni.**
4° » **Misteri e segreti dell'amore,** diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte dei piaceri.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per **ENRICO MATCOVICH**

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte di piacere!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

1° **Il vero Paradiso dell'amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte dei piaceri — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

Le associazioni si ricevono in Milano dall'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI: sopra tutto dei sigg. RICORD, DESGUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 203. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gênes

Pour **MARSEILLE** *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» **NICE, MARSEILLE** et **CETTE**, le lundi à 8 h. du soir., et le vendredi à 9 h.
» **LIVOURNE, CIVITAVECCHIA** et **NAPLES**, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» **MESSINE, SALONIQUE**, les **DARDANELLES, GALLIPOLI** et **CONSTANTINOPLE**, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le **LEVANT** aura lieu le 16 juillet, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PREMIATO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

Preparazione del farmacista **ANTONIO GRASSI** di Brescia

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici della città e provincia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra,* e per fortificare i temperamenti deboli.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle suddette malattie.

Si vende nella farmacia *Grassi* in Brescia, contrada della Mercanzia — Milano, *Piacezzi* — Cremona, *Curtarelli* — Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, [illegible] — Verona, *Chignato.* — Bergamo, [illegible] *Crespi* — Pavia, *Feretti* — Napoli, *Lovero* — Messina, *Talamo* — Mantova, *Rigatelli* — Sandri

La bottiglia grande It. L. 5 — Detta piccola It. L. 3.

Da vendere per **280,000** fr.

CASTELLO E PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi, presso Notre-Dame-de-Lorette

delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

PILLOLE MORISON

Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 8, Torino.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

T. R. B. d'anni 32, con famiglia di due persone, agente da cinque anni presso la Ditta Agraria P. C., per ragioni di decesso di una parte della Ditta stessa, trovandosi svincolato dal suo impiego pel S. Martino p. v. offre per quell'epoca i suoi servigi nella sua qualità d'agente di campagna specialmente in terreni irrigatorii, dichiarandosi pronto a presentare tanto i documenti di idoneità, quanto le garanzie che saranno credute del caso, a chi vorrà onorarlo di sua dimanda. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Società generale degli annunzi, Torino.

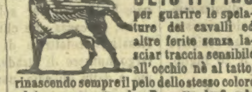
VINI

Ordinario da pasto, da 45 a 60 C. il litro

Spagna e Sicilia, La qualità	65	»
Macon	90	»
Beaujolais	1 20	»
Bourgogne (côte rôtie)	1 60	»
Bordeaux (St-Emilian)	1 80	»

Madera, Malaga, Champagne, ecc., ecc.

Vendita a brente e mezze brente, via Borgonuovo, num. 25.



OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PACOUET, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortiti in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si **regala** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. – Prezzo fr. 3. –Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo. Torino, via dell'Ospedale n. 5.

AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE BERRI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

Madonna dei Fiori, dip. di Raffaello.
Le delizie materne, id. del Correggio.
Madonna Addolorata, id. del Caraccio.
Id. *Id.* di Carlo Dolce.
Beata Margarita di Savoia, id. di Gaudenzio Ferrari.
L'Angelo Custode, id. id.
S. Giovanni, id. di Albano.
Santa Martina, id. di Giulio Romano.
La *Coena Domini*, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
La morte di Abele, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
Madonna, dipinto di Sassoferrato.
Gesù Crocefisso, id. di Charles Le Brun.
Abramo discaccia Agar, del Guercino.
B. Paola Gambara contessa Costa di Bene, dell'Aires.
S. Giovanni, del Domenichino.
La Maddalena piangente ai piedi della croce, id. di Scheffer.
San Luca, id. del Bonifacio.
La Sacra Famiglia, id. del Perugino.
L'Addolorata. id. di Moncalvo.
La separazione degli Apostoli, id. di Michelangelo.
La Madonna degli Angeli, id. del Perugino.
San Giovanni, id. di Albano.
La nascita del Redentore, id. di Raffaello.
Le Tre Marie, Id. di Paul De La Roche.
Il miracolo di S. Pietro, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme, id. di Begas.
La estrema unzione, De Poussin.
Lo Sposalizio di Maria, di Raffaello
S. Mauro che risana il cieco, di Malatesta.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO** per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

È uscito il 2° fascicolo

DEI **450** OVVERO

I DEPUTATI DEL PRESENTE E I DEPUTATI DELL'AVVENIRE

PER

CLETTO ARRIGHI

Materie contenute nel 1° fascicolo

Preludio — Emiciclo — Fisiologia della Camera — Statistica — Partiti e consorterie — L'opposizione — Il partito dell'avvenire — Presidente della Camera. Pianta dell'emiciclo e ritratto di Cassinis.

Materie contenute nel 2° fascicolo

Cantù — Visconti-Venosta — Lanza — Ercole — Leardi — Pancaldo — Maggi Mureddu.

RITRATTI

Cantù — Visconti-Venosta — Lanza.

In Torino il deposito generale è presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10.

Questi fascicoli si spediscono in tutta Italia (*franchi*) a chi invierà vaglia postale di cent. 80 per ogni fascicolo all'Amministrazione G. Malenchini. Ricapito all'Agenzia giornalistica Savallo, via del Broglio, n. 3, e via S. Paolo, n. 8, Milano.

Nuovissime pubblicazioni.

Si è pubblicata la seconda edizione di **10,000**

DELLE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **G... S...**

Opera sopra ogni rapporto dilettevole ed illustrata.

Esso studia partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti della società, più degni di compassione che di sprezzo. — Prezzo netto L. 3.

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIO DI VENERE E L'ARTE DEI PIACERI

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta, sopra ogni rapporto dilettevoli, ecc. ecc. — Prezzo L. 1 (una).

IL PERFETTO GENTILUOMO

MANUALE DI BUON VIVERE

Indice delle materie contenute in detto volume:

Degli usi e delle abitudini — Delle conversazioni — Del salutare — Delle visite da solo — Degli appuntamenti — Delle feste da ballo — Dei complimenti — Dei regali — I curiosi — Gl'importuni — Dei belli spiriti — Del duello — Dei primi posti nel mondo — L'amore — La donna — I guanti — Aforismi — Pensieri — Luoghi comuni, ecc.

Prezzo netto L. 1 (una).

Chi invierà vaglia postale all'Editore ENRICO POLITTI in Milano, corsia del Giardino, 12, riceverà il tutto franco d'ogni spesa.

Approvazione dell'Academia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell'Ospedali dei sifilitici.

23 ANNI DI SUCCESSO

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

COPAHINE-MEGE DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annnnzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CARRICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LIEBERT. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA, di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE R. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone